

«Percorso a ostacoli per avere liste di attesa sempre in zona verde»

Agende mensili, malattie e ferie, bug informatici. Andena (Ausl): «Intoppi solo temporanei. Ricontattate il Cup il giorno dopo»

Federico Frighi

PIACENZA

● Agende mensili chiuse, medici in malattia o in ferie, bug informatici sono alcuni dei tanti ostacoli del percorso che ogni giorno la sanità pubblica piacentina affronta per tentare di garantire tempi accettabili nell'attesa di una visita specialistica o di una indagine strumentale. Il blocco di oculistica evidenziato da Libertà e dal sindaco di Ottone, Federico Beccia, a inizio set-

timana - da ieri l'altro la situazione è nella norma - viene spiegato da Anna Maria Andena, responsabile delle cure primarie dell'Ausl di Piacenza, che dà un'idea delle difficoltà che l'azienda sanitaria deve affrontare. «Durante l'anno alcuni stop nelle prenotazioni possono capitare - premette -. Ma sono sempre temporanei, il mio consiglio è di provare a ricontattare il Cup uno o due giorni dopo il primo tentativo eventualmente andato a vuoto». Può accadere che si verifichi un intoppo informatico - come merco-

ledi scorso -, oppure che alcuni medici di oculistica si ammalino e altri siano contemporaneamente in ferie - come lunedì scorso -. Oppure ancora che, a fine mese - come in questo periodo - le ore visita risultino limitate perché la nuova agenda non è ancora stata aperta. Proprio per evitare tale ultima circostanza Andena osserva come si stia lavorando alla creazione di agende trimestrali che rendano «più elastica la disponibilità». Una disponibilità di posti che va intesa - altro elemento da considera-



Un ambulatorio di oculistica

re - «su tutto il territorio provinciale - osserva Andena -, ragion per cui all'utente si chiede di accettare di spostarsi rispetto alla possibilità di avere la visita sotto casa. Mi rendo conto che a volte può essere scomodo, soprattutto nelle zone di montagna, oppure con persone sole, ma non possiamo fare altrimenti. Per un discorso di risorse». Esistono tuttavia soluzioni alternative: «In alcune realtà regionali, i Comuni si fanno carico di un servizio di accompagnamento; da noi c'è quello messo a disposizio-

ne dalle varie associazioni (Anpas, Cri, Misericordia, ndr.)». Il monitoraggio delle liste di attesa - viene spiegato - avviene sulle prime visite e non su quelle di controllo. La prima visita, in estrema sintesi, «è quella in cui lo specialista emette la diagnosi e conferma il sospetto diagnostico formulato dal medico di medicina generale». Per visite di controllo si intendono invece «le ulteriori indagini che lo specialista ritiene opportuno eseguire, sempre per concludere il sospetto diagnostico del medico di

famiglia». Tali indagini devono «non solo essere prescritte ma anche prenotate sul momento dallo stesso specialista», senza che il paziente debba tornare dal medico di famiglia e poi peregrinare per Cup e farmacie.

Le indagini strumentali, ad esempio l'ecocolordoppler o l'ecografia ai tronchi sovraortici (due delle tante), generalmente hanno tempi massimi di attesa maggiori rispetto alle prime visite (60 giorni contro 30). Il monitoraggio avviene solo su quelle presenti nella lista pubblicata sul sito internet dell'Ausl.

Il colore verde indica la buona qualità del servizio ed è l'obiettivo che l'Ausl cerca di raggiungere ogni giorno. Anche chiedendo sforzi e ore in più ai vari reparti quando ci si accorge che i tempi si stanno per allungare.

Nel sistema generale i cittadini hanno poi a disposizione un jolly: «Rispetto ad alcune diagnosi che non possono attendere più di tanto, si consente al medico di famiglia di contattare direttamente il Csa, il nostro centro di prenotazione, per avere visita o indagine strumentale entro 3 o 10 giorni, a seconda della casistica». «Tale sistema, ormai consolidato, ci consente - evidenzia Andena - di non mandare le persone al pronto soccorso se non hanno proprio un'emergenza».